

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

4215

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

L'ANTIGONO

DRAMMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Regio-Ducal
Teatro vecchio di Mantova

NEL CARNOVALE DELL' ANNO
M D C C L I I.

DEDICATO

ALLE NOBILISSIME

D A M E

DI ESSA CITTA'.



IN MANTOVA,

Per l'Erede di Alberto Pazzoni, Regio-Ducale
Stampatore. *Con licenza de' Superiori.*

NOBILISSIME³
D A M E .



Uali Protettrici e più generose, e più gentili di Voi, poteva mai sperare di avere la rappresentazione di questo mio Dramma? La Nobiltà, e le dolci maniere, colle quali vi fate distinguere tra le altre della nostra illustre Italia, mi hanno fatto coraggio di consecrarvelo, pregandovi di onorarlo della speciale vostra protezione; sicuro così, che incontrerà il comune applauso, e che andrà immune da qualunque critica, che mai ad esso potesse avvenire. Spero che mi farete sentire gli effetti del vostro gradimento, mentre io mi glorierò sempre di manifestarvi quella rispettosa obbligazione, e sommo ossequio, che vi professo
Di Voi Dame Nobilissime

Mantova 28. Gennajo 1752.

*Umiliss. Servidore Ossequiosiss.
Gio: Domenico Brambilla.*

ARGOMENTO.

Antigono Gonata, Re di Macedonia, invaghito di Berenice, Principessa di Egitto, la bramò, l'ottenne in isposa, e destinò il giorno a celebrar le sospirate nozze con lei: quindi il principio di tanti suoi domestici, e stranieri disastri. Una violente passione sorprese scambievolmente, ed il Principe Demetrio suo figliuolo, e Berenice. Se ne avvide l'accorto Re, quasi prima, che gl'inesperti amanti se ne avvedessero; e fra i suoi trasporti gelosi, fuggì la Reggia coll' esilio di un Principe, ch'era stato fino a quel punto e la sua tenerezza, e la speranza del Regno. Intanto Alessandro, Re d'Epiro, non potendo soffrire, che altri ottenesse in moglie Berenice negata a lui, invase la Macedonia, vinse Antigono in battaglia, e lo fe prigioniero in Tessalonica. Accorse il discacciato Demetrio a' pericoli del Padre: tentò le più disperate vie per salvarlo: ed essendogli finalmente riuscito di rendergli il Regno, e la libertà, volle tornare in esilio. Ma intenerito Antigono a tante prove di ubbidienza, di rispetto, e di amore, non solo l'abbracciò, e lo ritenne; ma gli cedè volontario il combattuto possesso di Berenice.

Il fondamento istorico è di Tro. Pom. Ma la maggior parte si finge.

L' Azione si rappresenta in Tessalonica, Città marittima di Macedonia.

A T-

ATTORI.

ANTIGONO, Re di Macedonia.
Il Sig. Francesco Arrigoni.

BERENICE, Principessa di Egitto, promessa Sposa di Antigono.
La Signora Maria Camatti, detta la Farinella.

DEMETRIO, Figliuolo di Antigono, Amante di Berenice.
Il Sig. Domenico Luvini.

ISMENE, Figliuola di Antigono, Amante di Alessandro.
La Signora Teresa Mazzoli, Torinese.

ALESSANDRO, Re di Epiro, Amante di Berenice.
La Signora Angiola Sartori.

CLEARCO, Capitano di Alessandro, ed Amico di Demetrio.
La Signora Rosanna Pergber.

A 3

Mu-

Mutazioni di Scena.

ATTO PRIMO.

Loggia corrispondente a' Giardini interni degli Appartamenti Reali.

Porto di Tessalonica, e navi, dalle quali sbarcano i Soldati d' Alessandro.

ATTO SECONDO.

Camera.

Logge Reali d' onde si scuopre il Campo attendato.

ATTO TERZO.

Luogo corrispondente a diverse prigioni.

Camera.

Sala.

N.B. I versi, che non si recitano, sono marcati con questo segno ,,



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Loggia corrispondente a' Giardini interni degli Appartamenti Reali.

Berenice, e Ismene.

Ism. **N**O: tutto, o Berenice,
Tu non apri il tuo cor: da più pro-
Recondite sorgenti (fonde
Derivano i tuoi pianti.

Ber. E ti par poco
Quel, che fai de' miei casi? Al letto, al trono
Del Padre tuo vengo d' Egitto: appena
Questa Reggia m' accoglie, ecco geloso
Per me del Figlio il Genitore: a mille
Sospetti esposta io senza colpa, e senza
Delitto il Prence ecco in esilio. E questo
De' miei mali è il minor. Sente Alessandro,
Che a lui negata in moglie
Antigono m' ottiene: e Amante, offeso,
Giovane, e Re l' armi di Epiro aduna,
La Macedonia inonda, e al gran rivale
Vien Regno, e Sposa a contrastar. S'affretta
Antigono al riparo, e m' abbandona
Sul compir gl' Imenei. Sola io rimango
Nè moglie, nè Regina

In terreno stranier : tremando aspetto
 D' Antigono il destin : penso che privo
 D' un valoroso figlio
 Ne' cimenti è per me : mi veggo intorno
 Di domestiche fiamme , e pellegrine
 Questa Reggia avvampar : so che di tanti
 Incendj io son la sventurata face :
 E non basta ? E tu cerchi
 Altre cagioni al mio dolor ?

Ism. Son degni
 Questi sensi di te . Ma il duol , che nasce
 Sol di ragion , mai non eccede , e sempre
 Il tranquillo carattere conserva
 Dell' origine sua . Queste , onde un' alma
 Troppo agitar si sente ,
 Son tempeste del cor , non della mente .

Ber. Come ? D' affetti alla ragion nemici
 Puoi credermi capace ?

Ism. Io non t' offendo ,
 Se temo in te ciò , che a me provo . Anch' io
 Odiar deggio Alessandro
 Nemico al Padre , infido a me : vorrei ,
 Lo procuro , e non posso .

Ber. E ne' tuoi casi
 Qual parte aver degg' io ?

Ism. Come Alessandro , il mio Demetrio forse
 Ha sorpreso il tuo cor .

Ber. Demetrio ! Ah donde
 Sospetto sì crudel ?

Ism. Dal tuo frequente
 Parlar di lui : dalla pietà , che n' hai :
 Dal saper che in Egitto
 Ti vide , r' ammirò : ma più che altronde
 Dagli sdegni del Padre .

Ber. Ei non comincia
 Oggi ad esser geloso .

Ism. E'

Ism. E' ver : fu sempre
 Questo misero affetto
 D' un Eroe così grande il sol difetto .
 Ma è vero ancor , che l' amor suo , la speme
 Era Demetrio : e che or lo scacci a caso
 Credibile non è . Chi sa ! prudente
 Di rado è amor : qualche furtivo sguardo ;
 Qualche incauto sospir ; qualche improvviso
 Mal celato rossor , forse ha traditi
 Del vostro cor gli arcani .

Ber. Un sì gran torto
 Non farmi Ismene . Io destinata al Padre
 Sarei del figlio amante ?

Ism. Ha ben quel figlio
 Onde sedur l' altrui virtù . Fin ora
 In sì giovane età mai non si vide
 Merito ugual : „ da più gentil sembiante
 „ Anima più sublime
 „ Fin or non trasparì : qualunque il vuoi ,
 „ Ammirabile ognor Principe , Amico ,
 „ Cittadino , Guerrier „

Ber. Taci : opportune
 Le sue lodi or non son . . . Ne' pregi io voglio
 Sol del mio Sposo ora occuparmi . A lui
 Mi destinar gli Dei :
 E miei sudditi son gli affetti miei .

Ism. Di vantarsi ha ben ragione
 Del suo cor , de' proprj affetti ,
 Questi sono ognor soggetti
 A chi vive in libertà .
 Ma in amor gli alteri detti
 Non son degni assai di fede ,
 Libertà co' lacci al piede
 Vanta spesso chi non l' ha .

Di , ec. (Parte.)

S C E N A I I.

Berenice, e poi Demetrio.

Ber. **I**O di Demetrio amante! Ah voi sapete
 Numi del Ciel, che mi vedete il core,
 S' io gli parlai, s' ei mi parlò di amore.
 L' ammirai; ma l' ammira
 Ognun con me: le sue sventure io pianfi;
 Ma chi mai non le pianse? è troppo, è vero,
 Forse tenera, e viva
 La pietà, che ho di lui; ma chi prescrive
 Limiti alla pietà? Chi può?... Che miro!
 Demetrio istesso! Ah perchè viene? Ed io
 Perchè avvampo così? Principe, e ad onta
 Del paterno divieto in queste foglie
 Osì inoltrarti?

De. Ah Berenice, ah vieni, *(Con affanno.)*
 Fuggi, segui i miei passi.

Ber. Io fuggir teco?
 Come? Dove? Perchè?

De. Tutto è perduto:
 E' vinto il Genitor. Son le sue schiere
 Trucidate, o disperse. Andiam: s' appressa
 A queste mura il vincitor.

Ber. Che dici!
 Antigono dov' è?

De. Nessun sa darmi
 Nuova di lui. Ma se non vive il Padre,
 Tremi Alessandro: il sangue suo ragione
 Mi renderà... Deh non tardiam.

Ber. Va: prendi,
 Principe generoso,
 Cura di te. D' un' infelice a' Numi
 Lascia tutto il pensier.

De. Che!

De. Che! Sola in tanto
 Rischio vuoi rimaner?

Ber. Rischio più grande
 Per la mia gloria è il venir teco. „ Avrebbe
 „ L' invidia allor per lacerarne alcuna
 „ Apparente ragion. Già il tuo ritorno
 „ Ne somministra assai „. Parti: rispetta
 Del Padre il cenno, e l' onor mio.

De. Non bramo
 Che conservarti a lui.
 „ Vendicarlo, e morir. Soffri, ch' io possa
 „ Conduirti in salvo, e non verrò, lo giuro,
 „ Mai più sa gli occhi tuoi.

Ber. „ Giurasti ancora
 „ L' istesso al Re.

De. „ Disubbidisco un Padre,
 „ Ma per serbarlo in vita. Ei non vivrebbe
 „ Se ti perdesse. Ah tu non fai qual forte
 „ D' amore ispiri. Ha de' tuoi doni il Cielo
 „ Troppo unito in te sola. Ov' è chi possa
 „ Mirarti, e non languire,
 „ Perderti Berenice, e non morire? „

Ber. Prence! *(Severa.)*

De. „ (Che dissi mai!) „

Ber. Passano il segno
 Queste premure tue. *(Come sopra.)*

De. No: rasserena
 Quel turbato sembiante,
 Son premure di figlio, e non d' amante.

Ber. Non più: lasciami sola.

De. Almen...

Ber. „ Non voglio
 „ Udirti più.

De. „ Ma qual delitto...

Ber. „ Ah parti.
 „ Antigono potrebbe

„ Comparir d' improvviso: ah qual sarà,
 „ Giugnendo il Genitore,
 „ Il suo sdegno, il tuo rischio, il mio rossore!
De. „ Dunque ...
Ber. „ Nè vuoi partir?
De. „ Dunque a tal segno
 „ In odio ti son io ... „
Ber. Fuggi: ecco il Re.
De. Non è più tempo.
Ber. Oh Dio!

S C E N A I I I.

Antigono con seguito di Soldati, e detti.

An. **E** Ccola: in odio al Cielo
 (*Non vede Demetrio.*)
 Tanto non sono: ho Berenice ancora,
 Il miglior mi restò. Sposa. ... Ah che miro
 Qui Demetrio, e con te? Dunque il mio cenno
 Ubbidito è così?
Ber. Signor ... Non venne ... (*Confusa*)
 Udì ... Mi spiegherò.
An. Già ti spiegasti,
 Nulla dicendo. E tu spergiuro ...
De. Il cenno,
 Padre, s' io violai ...
An. Parti.
De. Ubbidisco.
 Ma sappi almeno ...
An. Io di partir t' impongo,
 Non di scusarti.
De. Al venerato impero
 Piego la fronte.
Ber. (*O genitor severo!*)
De. Lontan dagli occhi tuoi
 Andrò se così vuoi,

Ma

Ma non sdegnarti oh Dio
 Col povero cor mio,
 Che fallo in se non ha.
 Un' alma serbo in petto,
 Che tutta è fedeltà,
 E che il paterno affetto
 Dimenticar non sa.

Lontan, ec. (*Parte.*)

S C E N A I V.

Antigono, Berenice, e poi di nuovo Demetrio.

Ber. (*P* Overo Prence!)
An. Or perchè taci? Or puoi
 Spiegarti a tuo talento. I miei gelosi
 Eccessivi trasporti
 Perchè non mi rinfacci? Ingrata! Un Regno
 Perder per te non curo: è gran compenso
 La sola Berenice
 D' ogni perdita mia: ma un figlio, oh Dei!
 Ma un caro figlio, onde superbo, e lieto
 Ero a ragion, perchè sedurmi, e farne
 Un contumace, un disleal? Sì dolce
 Spettacolo è per te dunque, o crudele,
 Il vedermi ondeggiar fra i varj affetti
 Di padre, e di rival?
Ber. Deh ricomponi,
 Signor, l' alma agitata. Io la mia destra
 A te promisi, e a seguirarti all' ara
 Son pronta ove ti piaccia. Il figlio è degno
 Se mai lo fu dell' amor tuo. Non venne
 Che a salvarmi per te: nè dove io sono
 Mai più comparirà.
De. Padre.
An. E ritorni
 Di nuovo audace!

(*Uscendo.*)

A 7

De. Uc.

14 A T T O
De. Uccidimi se vuoi. (*Affannato.*)

Ma salvati Signor . Nel porto è giunto
Trionfando Alessandro ; e mille ha seco
Legni seguaci ! I tuoi fedeli ha volto
Tutti in fuga il timor . Più difensori
Non ha la Reggia , o la Città ; se tardi ,
Preda sarai del Vincitor . Perdona
Se violai la legge ; era il salvarti
Troppo sacro dover : ma sfortunato
A tal segno son io ,
Che mi costa un delitto il dover mio .
(*Torna a partire .*)

Ber. (Che nobil cor !)

An. Se di seguir non sdegni
D' un misero il destin : da queste foglie
Trarti poss' io per via sicura .

Ber. E' mia

La forte del mio Sposo .

An. Ah tu mi rendi

Fra' disastri beato . Andiam . . . Ma Ismene
Lascio qui fra' nemici ? Ah non si cerchi . . .
(*Dubbioso .*)

Ma può l' indugio . . . Io con la figlia amici
(*Risolto .*)

Vi seguirò . Voi cauti al mar frattanto
(*Alle guardie .*)

Berenice guidate . Avverfi Dei
Placatevi un momento almen per lei .

„ E' la beltà del Cielo

„ Un raggio , che innamora ,

„ E deve il fato ancora

„ Rispetto alla beltà .

„ Ah se pietà negate

„ A due vezzosi lumi ;

„ Chi avrà coraggio , o Numi ,

„ Per dimandar pietà . (*Parte .*)

SCE-

P R I M O .

15

S C E N A V .

Berenice sola .

E Fra tante tempeste
Che farà di Demetrio ? Esule , afflitto ,
Chi sa dove lo guida ? . . . Oimè ! Non posso
Dunque pensar che a lui ? Dunque fra' labbri
Sempre quel nome ho da trovarmi ! Oh Dio ,
Che affetto è mai , se non è amore il mio ?

Non so se amor tu sei ,

Che si penar mi fai ;

Se amor tu fossi mai

Nasconditi nel sen .

A nascermi nel petto

Oppormi io non potei ;

Che mori ignoto affetto

Si ch' io lo voglio almen .

Non , ec. (*Parte .*)

S C E N A V I .

Porto di Tessalonica , e navi , dalle quali
sbarcano i Soldati d' Alessandro .

Clearco , ed Alessandro .

Cle. Tutto alla tua fortuna (vinto ,
Cede o mio Re . Solo il tuo nome ha
Tessalonica è tua . „ Mentre venisti
„ Tu soggiogando il mar , trascorsi in vano
„ Con le terrestri schiere
„ Io le campagne intorno . Alcu non osa
„ Mirar da presso i tuoi vessilli : e sono
„ Sgombre le vie di Macedonia al trono . „

A 8

Ales. Oh

Alef. Oh quanto a me più caro
Il trionfo faria, se non scemasse
Della sorte il favore,
Tanta parte di merito al mio sudore!
Ma di Antigono avesti
Contezza ancor?

Cle. No: estinto
Per ventura ci restò.

Alef. Dunque m'invola
La fortuna rubella
La conquista maggior?

Cle. Non la più bella.
Berenice è tua preda.

Alef. E' ver?

Cle. Sorpresa
Fu da me nella fuga. I tuoi guerrieri
Or la guidano a te. Di pochi istanti
Io prevenni i suoi passi.

Alef. Ah tutti or sono
Paghi i miei voti, a lei corriam.

Cle. Ti arresta:
Odo strepito d'armi.

S C E N A V I I.

*Ismene affannata, indi Antigono difendendosi
da' Soldati di Epiro.*

Ism. IL Padre mio
Deh serbami Alessandro.

Alef. Ov'è?

An. Superbi, (Difendendosi.)
Ancora io non son vinto.

Alef. Olà cessate
Dagl'insulti, o guerrieri, e si rispetti
D'Antigono la vita.

An. In-

An. Infausto dono
Dalla man di un nemico.

Alef. Io questo nome
Dimenticai vincendo: hanno i miei sdegni
Per confine il trionfo.

An. E i miei non sono
Spoglia del vincitor. Ma Berenice,
Oh Dei! vien prigioniera. A questo colpo
Cede la mia costanza.

S C E N A V I I I.

Berenice fra Custodi, e detti.

Ber. IO son, lo vedo, (credo.)
Fra' tuoi lacci Alessandro, e ancor noi
A danni di chi si ama armar feroce
I Popoli soggetti
E' nuovo stil di conquistare affetti.

An. (Mille furie ho nel cor.)

Alef. Guardami in volto,
Principessa adorata, e dimmi poi,
Qual più ti sembri il prigionier di noi.

Ism. (Infido!)

An. (Audace!)

Alef. Io di due scettri adorna
T'offro la destra, o mio bel Nume, e voglio,
Che mia Sposa t'adori, e sua Regina
Macedonia, ed Epiro. Andiam. Mi sembra
Lungo ogn'istante. Ho sospirato assai.

An. Ah tempo è di morir. [Vuole uccidersi.]

Ism. Padre che fai! (Trattenendolo.)

Alef. Qual furor! Si disarmi.

An. Vuoi la morte (Gli vien tolta la spada.)
Rapirmi ancora?

Alef. Io de' trasporti tuoi,

A 9

An-

Antigono, arrossisco. In faccia all' ire
Della nemica sorte
Chi nacque al trono esser dovria più forte.

An. No, no: qualor si perde
L' unica sua speranza,
E' viltà conservarsi, e non costanza.

Ales. Consolati: al destino
L' opporsi è van: son le vicende umane
Da' fati avvolte in tenebroso velo:
E i lacci d' Imeneo formansi in Cielo.

An. (Fremo.)

Ales. Andiam Berenice: e innanzi all' ara
La destra tua pegno di amor....

Ber. T' inganni,
Se lo spero, Alessandro. Io se promisi
Ad Antigono: il fai.

An. (Respiro.)

Ales. Il sacro
Rito non vi legò.

Ber. Basta la fede
A legar le mie pari.

An. (Ah qual contento
M' inonda il cor!)

Ales. Può facilmente il nodo,
Onde avvinta tu sei,
Antigono disciorre.

Ber. Io non vorrei.

Ales. No! (Resta immobile.)

An. Che avvenne Alessandro? Onde le ciglia
Si stupide, e confuse? Onde le gote
Così pallide, e smorte?

Chi nacque al trono esser dovria più forte.

Ales. (Che oltraggio o Dei!)

An. Consolati. Al destino

Sai, che l' opporsi è van.

Ales. Dunque io non venni

Qui

Qui che agl' insulti, ed a' rifiuti?

An. Avvolge

Gli umani eventi un tenebroso velo:
E i lacci d' Imeneo formansi in Cielo.

Ales. Toglietemi, o Custodi,
Quell' audace dinanzi.

An. In questo stato

A rendermi infelice io sfido il fato.

Arriderà pietoso

Alla mia speme il Cielo:

Di giusto zelo

Nel nostro core

Desti l' amore

La libertà.

E in seno all' orgoglioso,

Che soggiogarmi or tenta,

Farò che spenta

Sia quella face,

Che l' impietade

Spargendo va.

Arriderà, ec. (Parte.)

S C E N A I X.

Berenice, Alessandro, Ismene, Clearco.

Ism. **C**He Alessandro mi ascolti
Posso sperar?

Ales. (Dell' amor suo costei
Parlar vorrà.)

Ism. Non m' odi?

Ales. E ti par questo
De' rimproveri il tempo?

Ism. Io chiedo solo,
Che al Genitore appresso
Andar mi sia permesso.

Ales. Oia

Alef. Olà d' Ismene (*Alle guardie*)
Nessun limiti i passi.

Ism. (Oh come è vero,
Ch' ogni detto innocente
Sembra accusa ad un cor , che reo si sente !)

Sol che appressò al Genitore
Di morir tu mi conceda,
Non temer , ch' io mai ti chieda
Altra forte di pietà .

A chi vuoi prometti amore :
Io per me non bramo un core ,
Che professi infedeltà .

Sol , ec. [*Parte.*]

S C E N A X.

Berenice , Alessandro , Clearco , Soldati .

Alef. **A**lla Reggia , o Clearco ,
Berenice si scorga . E tu più faggia...

Ber. Signor ...

Alef. Taci . Io ti lascio
Spazio a pentirti . I subiti consigli
Non son sempre i più fidi .
Pensa meglio al tuo caso , e poi decidi .

Meglio rifletti al dono
D' un Vincitor regnante :
Ricordati l' Amante
Ma non scordarti il Re .

Chi si ritrova in trono
Di rado in van sospira ,
E dall' amore all' ira
Lungo il cammin non è .

Meglio , ec. (*Parte .*)

SCE-

S C E N A X I .

Berenice , Clearco , Guardie : indi Demetrio .

Ber. (**D**A tai disastri almeno (lui
Lungi è Demetrio , e palpitare per
Mio cor non dei .)

De. Del Genitor la forte
Per pietà chi sa dirmi ... Ah Principessa
Tu non fuggisti ?

Ber. E tu ritorni ?

De. In vano
Dunque sperai ... Ma questi
E' pur Clearco ! O quale incontro , o quale
Aita il Ciel m' invia ! Diletto Amico
Vieni al mio fen ...

Cle. Non t' appressar . Tu sei
Macedone alle vesti : ed io non sono
Tenero co' nemici .

De. E me potresti
Non ravvisar ?

Cle. Mai non ti vidi .

De. O stelle !

Io son ...

Cle. Taci , e deponi
La tua spada in mia man .

De. Che ?

Cle. D' Alessandro
Sei prigionier .

De. Questa mercè mi rendi
De' beneficj miei ?

Cle. Tu sogni .

De. Ingrato .

La vita , che ti diedi

Pria vo' rapirti ...

(*Snuda la spada .*)
Ber.

Ber. Intempestive, o Prence,
 Son l' ire tue. Cedi al destin: quel brando
 Lascia, e serbati in vita. Io tel comando.
De. Prendilo, disleal. (*Gli dà la spada.*)
Ber. Non adirarti
 Guerrier con lui: quell' eccessivo scusa
 Impeto giovanil.
Cle. Con Berenice
 Mi preceda ciascuno. I vostri passi
 Raggiugnerò. (*Alle guardie.*)
Ber. Ti raccomando, amico,
 Quel prigionier. Trascorse è ver parlando
 Oltre il dover; ma le miserie estreme
 Turbano la ragion. Se dir potessi
 Quanto siamo infelici,
 So che farei pietade anche a' nemici.
 Dover mi sgrida,
 M' alletta Amore
 Questo m' agghiaccia,
 Quegli arde il core
 E l' alma intanto
 Sperar non fa.
 E tale apporta
 Contrario affetto
 Doppio tormento
 Dentro al mio petto,
 E un sol momento
 Pace non ha. (*Parte con tutte le guardie.*)
 Dover, ec.

SCE.

S C E N A X I I .

Demetrio, e Clearco.

De. O R chi dirmi offerà, che si ritrovi
 Gratitude al mondo,
 Fede, Amistà?
Cle. Siam soli alfin. Ripiglia
 L' invito acciaro, e ch'io ti stringa al petto
 Permettimi Signor.
De. Come! Fin ora
Cle. Fin ora io finì. Allontanar convenne
 Tutti quindi i Custodi. In altra guisa
 Io mi perdeva senza salvarti.
De. Ah dunque
 A torto io t' oltraggiai. Dunque . . .
Cle. Il periglio
 Troppo grande è per te. Fuggi, ti serba
 A fortuna miglior, Principe amato,
 E pensa un' altra volta a dirmi ingrato.
 [*In atto di partire.*]
De. Ascoltami.
Cle. Non posso.
De. Ah dimmi almeno,
 Che fu del Padre mio.
Cle. Il Padre è prigionier. Salvati. Addio.
 (*Parte.*)

S C E N A X I I I .

Demetrio solo.

C H' io fugga, e lasci intanto
 Fra' ceppi un Padre! Ah non sia ver. Se
 amassi

La

La vita a questo segno ,
Mi renderei di conservarla indegno .

Contro il destin , che freme ,
Di sue procelle armato
Combatteremo insieme
Amato Genitor .

Fuggir le tue ritorte
Che giova alla mia fede ?
Se non le avessi al piede .
Le sentirei nel cor .

Contro , ec. (*Parte .*)

Fine dell' Atto Primo .

ATTO



ATTO SECONDO

S C E N A I.

Camera .

Alessandro , e poi Clearco .

Ales. **C**He prigioniero , e vinto
Un nemico m' insulti ,
Tranquillo io soffrirò ? No : qual rispetto
Nel Vincitor dessi al favor de' Numi
Vo' , che Antigono impari .

Cle. A' piedi tuoi ,
Mio Re , d' essere ammesso
Dimanda uno stranier .

Ales. „ Chi fia ?

Cle. „ Nol vidi .

„ Ma sembra a' tuoi Custodi

„ Uom d'alto affar: tace il suo nome, e vuole

„ Sol palesarsi a te . „

Ales. Che venga .

Cle. Udite ? (*Alle guardie , che ricevuto l'ordine , partono .*)

Lo stranier s' introduca . E tu perdona ,
Signor , se a troppo il zelo mio si avvanza .
In sì fauste vicende
Perchè mesto così ?

Ales. Di

Alef. Di Berenice

Non udisti il rifiuto?

Cle. Eh chi dispera

D'una beltà severa,

Che da' teneri assalti il cor difende,

De' misfieri di amor poco s'intende.

Dovresti lusingarti,

Che non potrà ingannarti;

Se ha il labbro mentitor,

Sincero ha forse il cor,

Già tutto intendi.

Al povero tuo sen

Risplenderà il seren,

E la scuola d'Amor

Chiara comprendi.

Dovresti, ec. *(Parte.)*

S C E N A II.

Alessandro, poi Demetrio dalla parte opposta a quella, per la quale è partito Clearco.

Alef. **D**I Antigono il pungente
Parlar superbo, e l'oltraggioso riso
Mi sta sul cor: se non punissi

De. Accetta,
Eroe di Epito, il volontario omaggio
Di un nuovo adorator.

Alef. Chi sei?

De. Son io
L'infelice Demetrio.

Alef. Che? Di Antigono il figlio?

De. Appunto.

Alef. Ed osi,
A me nimico, e vincitor dinanzi
Solo venir?

De. Sì.

De. Sì. Dalla tua grandezza

La tua virtù misuro:

E fidandomi a un Re, poco avventuro.

Alef. (Che bell'ardir!) Ma che pretendi?

De. Imploro

La libertà di un padre;

Nè senza prezzo. Alle catene io vengo

Ad offrirmi per lui. Brami un ostaggio?

L'ostaggio in me ti dono.

Una vittima vuoi? Vittima io sono.

Non vagliono i miei giorni,

Antigono, lo so: ma qualche peso

Al compenso inegual l'acerbo aggiunga

Destin del Genitore,

La pietà di Alessandro, il mio dolore.

Alef. (O dolor che inamora!) E' falso dunque,

Che il Genitor severo

Da se ti discacciò.

De. Pur troppo è vero.

Alef. E' vero! E tu per lui

De. Forse d'odiarmi

Egli ha ragione. Io se l'offesi, il giuro

A tutti i Numi, involontario errai.

Fu destin la mia colpa: e volli, e voglio

Pria morir, ch'esser reo. Ma quando a torto

M'odiassè ancor; non prenderei consiglio

Dal suo rigor.

Alef. (Che generoso figlio!) (gno

De. Non rispondi Alessandro? Il veggo: hai ide-

Dell'ardita richiesta. Ah no: rammenta,

Che un figlio io son: che questo nome è scusa

Ad ogni ardir: „ che la natura, il Cielo,

„ La fe, l'onor, la tenerezza, il sangue,

„ Tutto d'un Padre alla difesa invita:

„ E tutto dessi a chi ci diè la vita. „

Alef. Ah vieni a questo seno,

Ani-

Anima grande, e ti consola. Avrai
Liberò il padre. A tuo riguardo amico
L'abbraccierò.

De. Di tua pietà mercede
Ti rendano gli Dei. L'offerito acciario
Ecco al tuo piè. (*Vuol deporre la spada.*)

Ales. Che fai? Prence io non vendo
I doni miei. La tua virtù gli esige,
Non gli compra da me. Quanto gli tolsi
Tutto Antigono avrà: non mi riserbo
De' miei trofei, che Berenice.

De. (Oh Dei!) T'ama ella forse?

Ales. Io nol so dir: ma parli
Demetrio, e m'amerà.

De. Ch'io parli?

Ales. Al grato
Tuo cor bramo doverla. Ove tu voglia,
Tutto sperar mi giova;
Qual forza hanno i tuoi detti, io so per prova.

Sai qual ardor m' accende,
Vedi, che a te mi fido:
Dal tuo bel cor dipende
La pace del mio cor.

A me, che i voti tuoi
Scorsi pietoso al lido,
Pietà negar non puoi,
Se mai provasti amor.

Se mai, ec. (*Parte.*)

S C E N A I I I.

Demetrio, poi Berenice.

De. **M**ifero me, che ottenni! Ah Berenice!
Tu di Alessandro, e per mia mano!
Ed io

Esser

Esser quello dovrei.... No, non mi sento
Tanto valor: morrei di pena: è impiego
Tropo crudel. Che? Puoi salvare un padre,
Figlio ingrato, e vacilli? Il dubbio ascondi:
Non sappia alcun vivente i tuoi rossori.

Se dovessi morir; salvalo, e mori.
Ardir: l'indugio è colpa. Andiam.. Ma viene
La Principessa appunto. Ecco il momento
Di far la prova estrema:

Assistetemi, o Numi: il cor mi trema.

Ber. Qui Demetrio! Si eviti. E' troppo rischio
L'incontro suo. (*Vuol ritirarsi.*)

De. Deh non fuggirmi! Un breve
Istante odimi, e parti.

Be. In questa guisa
Tu i giuramenti osservi? Ogni momento
Mi torni innanzi. (*Severa.*)

De. Il mio destino.... (*Appassionato.*)

Ber. Addio.
Non voglio udir. [*Come sopra.*]

De. Ma per pietà....

Ber. Che brami?
Che pretendi da me? [*Impaziente.*]

De. Rigor sì grande
Non meritò mai di Demetrio il core.

Ber. [Ah non fa che mi costa il mio rigore!]

De. Ricusar di ascoltarmi?

Ber. E ben, sia questa
L'ultima volta: e misurati, e brevi
Sieno i tuoi detti.

De. Ubbidirò. (Che pena,
Giusti Numi, è la mia!) De' pregi tuoi,
Eccelsa Berenice: [*Tenero.*]

Ogni alma è adoratrice.
Ber. [Oimè, spiegarsi
Ei vuole amante.] (*Confusa.*)

De. Ogn'

De. Ogn' un , che giunga i lumi [Tenero .]
Solo a fissarti in volto

Ber. Prence , osserva la legge, o non ti ascolto.

De. L' osserverò . [Costanza .] Il Re di Epiro
(Si ricompono .)

Arde per te : gli affetti tuoi richiede :

Io gl' imploro per lui .

Ber. Per chi gl' implori ? (Sorpresa .)

De. Per Alessàndro .

Ber. „ Tu ?

De. „ Sì . Render puoi
„ Un gran Re fortunato . „

Ber. E me 'l configli ?

De. Io te ne priego .

Ber. (Ingrato !
Mai non mi amò .)

De. Perchè ti turbi ?

Ber. Ha scelto (Con ironia sdegnosa .)
Veramente Alessàndro

Un opportuno intercessor . Gran dritto
In vero hai tu di consigliarmi affetti .

De. La cagion se udirai

Ber. Necessario non è . Troppo ascoltai .
(Vuol partire .)

De. Ah senti . Al Padre mio
E Regno , e libertà rende Alessàndro ,
S'io gli ottengo il tuo amor. Della mia pena
Deh non rapirmi il frutto : è la più grande,
Che si possa provar . (Con espressione .)

Ber. Parmi che tanto [Con ironia .]
Cotesta pena tua crudel non sia .

De. Ah tu il cor non mi vedi , anima mia .
Sappi

Ber. Prence vaneggi ! A quale eccesso
(Sdegnosa .)

De. A chi deve morir tutto è permesso .

Ber. Taci

Ber. Taci

De. Sappi ch' io t' amo , e t' amo quanto
Degna d' amor tu sei : che un sacro , oh Dio ,
Dover mi astringe a favorir gli affetti
Di un felice rivale .

Or dì , qual pena è alla mia pena eguale .

Ber. Ma Demetrio . . (Ove son ?) Credei . . .
dovresti

Quell' ardir m' è sì nuovo . . . (Confusa .)
(Sdegni miei dove siete ? Io non vi trovo .)

De. Pietà , mia bella fiamma , il caso mio
N'è degno affai . „ Lieto morirò , s' io deggio
„ A una man così cara il Genitore .

Ber. „ Basta . [E amar non degg' io sì amabil
core ?]

De. „ Ah se insensibil meno
„ Fossi per me ; s' io nel tuo petto avessi
„ Destar saputo una scintilla a tante
„ Preghiere mie „

Ber. Dunque tu credi . . Ah Prence . . (Tenera .)
[Stelle ! io mi perdo .]

De. Almen finisci .

Ber. Oh Dei !
Va : farò ciò che brami .

De. E quel sospiro ,
Che vuole dir ?

Ber. Nol so . So ch' io non posso
Voler , che il tuo volere . (Amorosa .)

De. Ah nel tuo volto [Con trasporto .]
Veggio un lampo d' amor , bella mia face .

Ber. Crudel , che vuoi da me ? Lasciami in pace .
Ah se pietà pur senti

Di chi sospira , e geme ,
Serba nel cor la speme ,
Nè favellar d' Amor .

E il Genitor se tenti

Ser-

Serbare invita ancora,
Lasciami pur, ch' io mora;
Sarò contenta ognor.

Ah se pietà, ec. (Parte.)

S C E N A I V.

Demetrio, poi Alessandro.

De. **C**He ascoltai! Berenice
Arde per me! Quanto mi disse, o tacque,
Tutto è prova d' amor. Ma in quale istante,
Nomi, io lo so! Qual sacrificio, o Padre,
Costi al mio cor! Perdonami, se alcuna
Lagrime ad onta mia m' esce dal ciglio:
Benchè pianga l' amante, è fido il figlio.

Ales. Io vidi Berenice
Partir da te. Che ne ottenesti?

De. Ottenni
[Oh Dio!] tutto o Signor. Tua Sposa [io
moro]
Ella farà. Le tue promesse adempi:
Io compite ho le mie.

Ales. Fra queste braccia
Caro amico, e fedel... Ma quale affanno
Può turbarti così? Piangi, o m' inganno?

De. Piango è ver: ma non procede
Dall' affanno il pianto ognora:
Quando eccede, ha pur talora
Le sue lagrime il piacer.
Bagno, è ver, di pianto il ciglio;
Ma permesso è al cor d' un figlio
Questo tenero dover:

Piango, ec. [Parte.]

SCE-

S C E N A V.

Alessandro, poi Ismene.

Ales. **O**R non v' è chi felice (caro
Più di me possa dirsi. Ecco il più
D' ogni trionfo.

Ism. O quanto, ancor che infido, (Con ironia.
Compatisco Alessandro! Essere amante,
Vederli dispregiar, son troppo in vero,
Tropo barbare pene.

Ales. Tanto per me non tormentarti Ismene.

Ism. L' ingrata Berenice
Alfin pensar dovea, che tu famosa
La sua beltà rendesti. „ Eguale andranno
„ Ai dì remoti, e tu cagion ne sei,
„ Tessalonica a Troja, Elena a lei. „

Ales. Forse m' ama perciò.

Ism. T' ama?

Ales. E mia Sposa
Oggi esser vuole.

Ism. (Oh Dei!) D' un cangiamento
Tanto improvviso io la ragion non vedo.

Ales. Della pietà d' Ismene opra io lo credo.

Ism. Ah crudel! Mi deridi?

Ales. Eh questi nomi
D' infido, e di crudel poni in obblío,
Principessa, una volta. I nostri affetti
Scelta non fur, ma legge. Ignoti amanti
Ci destinaro i genitori a un nodo,
Che l' anime non strinse. „ Essermi Ismene
„ Grata di un' incostanza alfin dovria,
„ Onde il frutto è comun, la colpa è mia. „

Ism. E perchè dunque amore
Tante volte giurarmi?

Ales. Io

Alef. Io lo giurava
Senza intenderlo allor. Credea, che sempre
Alle Belle parlando
Si parlasse così.
Ism. Tanta in Epiro
Innocenza si trova?

S C E N A V I.

Antigono, e detti.

Alef. **I** Nostri sdegni,
Amico Re, son pur finiti: il Cielo
Alfin si rischiarò.

An. Perché? Qual nuovo
Parlar?

Alef. Vedesti il Figlio?

An. Nol vidi.

Alef. A lui dunque usurpar non voglio
Di renderti contento
Il tenero piacer. Parlagli, e poi
Vedrai che fausto di questo è per noi.

„ Dal sen delle tempeste,
„ D' un astro all' apparir,
„ Mai non si vide uscir
„ Calma più bella.
„ Di nubi sì funeste
„ Tutto l' orror mancò:
„ E a vincerlo bastò
„ Solo una stella.

(Parte.)

SCE-

S C E N A V I I.

Antigono, ed Ismene.

An. **L'** Arcano io non intendo.

Ism. **L'** E' Bernnice

Già d' Alessàndro amante. A lui la mano
Conforte oggi darà: questo è l' arcano.

An. Che?

Ism. L' afferma Alessàndro.

An. E Berenice

Disporrà d' una fede,
Che a me giurò? Di sì gran torto il figlio
Mi farà messaggier? Mi chiama amico
Per ischerno Alessàndro? A questo segno,
Che fui Re si scordò? No. Comprendesti
Male i suoi detti. Altro farà.

Ism. Pur troppo,

Padre, egli è ver. Troppo l' infido io vidi
Lieta del suo delitto.

An. Taci. E qual gioja hai di vedermi afflitto?

Io son qual Nocchiero,
Che lungi dal lido
Col mare in tempesta
Sperar non gli resta
Salvarsi talora
Dal vento, e dal mar.

Se poi col consiglio
Si toglie al periglio,
Allora non teme
Di più naufragar.

Io son, ec.

(Parte.)

SCE-

Ismene sola .

A H già che amar chi l'ama
 Quel freddo cor non fa; perchè imitando
 Anch' io la sua freddezza,
 Non imparo a sprezzar chi mi disprezza?
 Perchè due cori insieme
 Sempre non leghi amore,
 Se quando avvinto è un core
 L' altro disciolto va .
 E a chi non vuoi contento
 Serve per alimento
 Solo sperar pietà .
 Perchè , ec. *(Parte.)*

S C E N A I X .

Logge reali d' onde si scuopre il Campo
 attendato .

Antigono , e Demetrio .

An. **D**unque nascesti ingrato
 Per mia sventura? Il più crudel ne-
 mico
 Dunque ho nutrito in te? „ Bella mercede
 „ Di tante mie paterne cure , e tanti
 „ Palpiti , che mi costi . Io non pensai ,
 „ Che di me stesso a render te maggiore ,
 „ Non pensi tu , che a lacerarmi il core . „
De. Ma credei . . .
An. Che credesti? Ad Alessandro
 Con quale autorità gli affetti altrui

Ar-

Ardisti offrir? Chi t' insegnò la fede
 A fedur di una Sposa ,
 E a favor del nemico?

De. Il tuo periglio . . .

An. Io de' perigli miei

Voglio solo il pensiero . A te non lice
 Di giudicar qual sia
 Il mio rischio maggior .

De. Se di te stesso ,

Signor , cura non prendi ; abbila almeno
 Di tanti tuoi fidi vassalli . Un padre

Lor conserva , ed un Re . Se tanto bene
 Non vuol congiunto il Ciel ; renda felice

L' Epiro Berenice ,

Tu Macedonia . E' gran compenso a questa
 Del ben che perderà , quel che le resta .

An. Generoso consiglio ,

Degno del tuo gran cor !

(Vuol partire .)

De. Digno di un figlio ,

Che forse . . .

(Seguitandolo .)

An. I passi miei

Guardati di seguir .

S C E N A X .

Berenice , e detti .

Ber. **C**angid sembianza ,

Antigono, il tuo fato. Oh fausto evento!

(Con affanno d' allegrezza .)

Oh lieto dì! Sappi . . .

An. Già so di quanto

D' Alessandro alla Sposa

Son debitor . Ma d' una fe disponi ,

Che a me legasti , io non disciolsi . . .

Ber. Oh Dei !

B

Non

Non ci arrestiam. Per quel cammino ignoto,
Che quindi al mar conduce, alle tue schiere
Sollecito ti rendi, ed Alessandro
Farai tremar.

An. Che dici! Ai muri intorno
L' Esercito di Epiro...

Ber. E' già distrutto.
Agenore il tuo Duce intera palma
Ne riportò. Dal Messaggier, che ascolò
Non lungi attende, il resto udrai. T' affretta,
Che assalir la Città non ponno i tuoi
Finchè pegno vi resti.

An. Onde soccorfo
Ebbe Agenore mai?

Ber. Dal suo consiglio,
Dall' altrui fedeltà, dal negligente
Fatto de' Vincitori: ei del conflitto
Unì gli avanzi inosservato, e venne
Il primo fallo ad emendar.

An. „ Di forze
„ Tanto inegual, no, non potea...

Ber. „ Con l' arte
„ Il colpo assicurò. Fiamme improvvisè
„ Ei sparger se da fida mano ignota
„ Fra le navi di Epiro. In un momento
„ Portò gl' incendj il vento
„ Di legno in legno: e le terrestri schiere
„ Già correano al soccorfo. Allor feroci
„ Entran nel campo i tuoi: quelli non fanno
„ Chi gli assalisca; e fra due rischi oppressi
„ Cadono irresoluti,
„ Senza evitarne alcuno. All' armi invano
„ Gridano i Duci: il bellicoso invito
„ Atterrisce, o non s' ode. Altri lo scampo
„ Non cerca, altri nol trova. Il suon funesto
„ Del ripercosso acciar; gli orridi carmi

„ Di

„ Di mille trombe; le minacce, i gridi
„ Di chi ferisce, o muor; le fiamme, il sangue,
„ La polve, il fumo, e lo spavento, abbatte
„ I più forti così, che un campo intero
„ Di Vincitor, vinto si trova, e tutto
„ Su i trofei, che usurpò cade distrutto. „
De. Oh Numi amici!
An. Oh amico Ciel! Si vada
La vittoria a compir. (*Volendo partire.*)

S C E N A X I.

Clearco con guardie, e detti.

Cle. **F**ermati. Altrove (*Ad Antigono.*)
Meco, Signor, venir tu dei.

Ber. Che fia?

De. Ben lo temi.

An. Ma che si brama? (*A Clearco.*)

Cle. Un pegno
Grande quale or tu fei, vuol custodito
Gelosamente il Re. Seguimi. Al cenno
Indugio non concede
Il caso di Alessandro, e la mia fede.

Ber. Barbari Dei!

Che fiero colpo è questo?

An. Sognai d'esser felice, e già son desto.

„ Sfogati, o Ciel; se ancora

„ Hai fulmini per me,

„ Che oppressa ancor non è

„ La mia costanza.

„ Sì, reo destin, fin ora

„ Posso la fronte alzar,

„ E intrepido mirar

„ La tua sembianza.

(*Parte colle guardie.*)

Berenice , e Demetrio .

Ber. **D**emetrio ah fuggi almeno ,
Fuggi almen tu .

De. Mia Berenice , e il Padre
Abbandonar dovrò ?

Ber. Per vendicarlo
Serbati in vita .

De. Io vo' salvarlo , o voglio
Morigli accanto . E morirò felice
Or che fo , che tu m' ami .

Ber. Io t' amo ! Oh Dei !
Chi tel disse ? Onde il fai ?
Quando d' amor parlai ?

De. Tu non parlasti ,
Ma quel ciglio parlò .

Ber. Fu inganno .

De. Ah lascia
A chi deve morir questo conforto .
No , crudel tu non sei : procuri invano
Finger rigor : ti trasparisce in volto
Co' suoi teneri moti il cor sincero .

Ber. E tu dici di amar mi ? Ah non è vero .
Ti farebbe più cara
La mia virtù : non ti parría trionfo
La debolezza mia : verresti meno
A farmi guerra : estingueresti un foco ,
Che ci rende infelici ,
Può farci rei : non cercheresti , ingrato ,
Saper per te fra quali angustie io sono .

De. Berenice ah non più : son reo : perdono ,
Eccomi qual mi vuoi . Conosco il fallo :
L' emenderò . Da così bella scorta ,

Se

Se preceder mi vedo ,
Il cammin di virtù facile io credo .

De. Non temer , non son più amante ,
La tua legge ho già nel cor .

Ber. Per pietà da questo istante
Non parlar mai più di amor .

De. Dunque Addio . . . Ma tu sospiri ?

Ber. Vanne . Addio . Perchè ti arresti ?

De. Ah per me tu non nascesti !

Ber. Ah non nacqui , oh Dio , per te !

a 2. Che di Amor nel vasto impero

Si ritrovi un duol più fiero

No , possibile non è .

Non , ec. (*Partono .*)

Fine dell' Atto Secondo .



ATTO TERZO.

S C E N A I.

Luogo corrispondente a diverse Prigioni.

Antigono, Ismene, indi Clearco con due Guardie.

An. **N**on lo spero Alessandro: il patto indegno
Abborrisko, ricuso. Io Berenice
Cedere al mio Nemico!

Ism. E qual ci resta
Altra speme, Signor?

An. Va. Sia tua cura,
Che ad assalir le mura
Agenore si affretti:

Più del mio rischio il cenno mio rispetti.

Ism. Padre ah che dici mai! Sarebbe il segno
Del tuo morir quel dell' assalto. Io farmi
Parricida non voglio.

An. Or senti. Un fido
Veleno ho meco: e di mia forte io sono
Arbitro ognor. Sospenderò per poco
L' ora fatal: ma se congiura il vostro
Tardo ubbidir col mio destin tiranno,
Io so come i miei pari escon d' affanno.

Ism. Gelar mi fai. Deh...

Cle. Che ottenesti Ismene?

Ri-

Risolvesti, Signor?

An. Sì, ad Alessandro
Già puoi del voler mio
Nuncio tornar.

Cle. Ma che a lui dir degg' io?

An. Di che ricuso il trono,
Di che pietà non voglio:
Che in carcere, che in foglio
L' istesso ognor farò.

Che della sorte ormai
Uso agl' insulti io sono:
Che a vincerla imparai,
Quando mi lusingò.

Di, ec. *(Parte.)*

*(Entra Antigono nella prigione, che subito vien
chiusa da' Custodi.)*

Cle. Custodi, a voi consegno
Quel prigionier. Se del voler sovrano
Questa gemma real non vi assicura,
Disserrar non osate
Di quel carcer le porte:
Chi trasgredisce il cenno, è reo di morte.

(I Custodi, osservata la gemma, si ritirano.)

Ism. Clearco, ah non partir. Senti, e pietoso
Di sì fiere vicende....

Cle. Perdona, udir non posso. Il Re m' attende.
(Parte.)

S C E N A II.

Ismene, poi Demetrio in abito di Soldato di Epiro.

Ism. **O**R che farò? Se affretto
Agenore all' assalto, è d' Alessandro
Vittima il Padre; e se ubbidir ricuso,
Lo farà di se stesso. Onde consiglio,
In tal dubbio sperar?

B 4

De.

44 A T T O
De. Lode agli Dei : (*Senza vedere Ismene .*)
 Ho la metà dell' opra .
Ism. Ah dove ardisci
 German
De. T' accheta Ismene . In queste spoglie
 Un de' Custodi io son creduto .
Ism. E vuoi
De. Cambiar veste col Padre ,
 Far ch' ei si salvi , e rimaner per lui .
Ism. Fermati . Oh generosa ,
 Ma inutile pietà !
De. Perchè ? Di questo
 Orrido loco al limitare accanto
 Ha il suo nascosto ingresso
 La sotterranea via , che al mar conduce .
 Esca Antigono quindi , e in un momento
 Nel suo campo farà .
Ism. Racchiuso , oh Dio ,
 Antigono è colà ! Nè quelle porte
 Senza la regia impronta
 V' è speranza d' aprir .
De. Che ! Giunto in vano
 Fin quì farei ?
Ism. Nè il più crudele è questo
 De' miei terrori . Antigono ricusa
 Furibondo ogni patto . Odia la vita ,
 Ed ha seco un velen .
De. Come ! A momenti
 Dunque potrebbe A. s' impedisca . Or
 tempo
 E' di assistermi , o Numi .
 (*In atto di snudar la spada , e partire .*)
Ism. Oimè ! Che sperì ?
De. Costringere i Custodi
 Quelle porte ad aprir .
Ism. T' arresta . Affretti

[*Come sopra .*]

Così

T E R Z O. 45
 Così del Padre il fato .
De. E' ver . Ma intanto
 Se il Padre mai Misero Padre ! Addio:
 Soccorrerlo convien . [*Risolto .*]
Ism. Ma qual consiglio ?
De. Tutto oserò . Son disperato , e figlio .
 (*Parte .*)
Ism. Funesto ad Alessandro
 Quell' impeto esser può . Che ! Per l' ingrato
 Già palpiti , o cor mio ?
 Ah per quanti a tremar nata son io !
 Che pretendi , Amor tiranno ;
 A più barbari martiri
 Tutti or deggio i miei sospiri ,
 Non ne resta un sol per te .
 Non parlar di un' inconstante ;
 Or son figlia , e non amante ;
 E non merita il mio affanno
 Chi pietà non ha di me .
 Che pretendi , ec. [*Parte .*]

S C E N A I I I .

Camera .

Alessandro , e Clearco .

Ale. **D**unque l' offerta pace
 Antigono ricusa ? Ah mai non sperì
 Più libertà .
Cle. Senza quest' aureo cerchio
 Ch' io rendo a te , non si apriran le porte
 Del carcer suo . (*Porgendogli l' anello reale .*)
Ale. Da queste mura il campo
 O Agenore allontani ; o in faccia a lui
 Antigono si uccida .

B 5

Cle. Io

Cle. Io la minaccia
 Cauto in uso porrò . Ma d' eseguir la
 Mi guardi il Ciel . Tu perderesti il pegno
 Della tua sicurezza . Assai più giova ,
 Che i fervidi consigli ,
 Una lenta prudenza ai gran perigli .
 Guerrier , che i colpi affretta ,
 Trascura il suo riparo :
 E spesso al nudo acciaio
 Offre scoperto il sen .
 Guerrier , che l' arte intende ,
 Dell' ira che l' accende ,
 Raro i consigli accetta ,
 O gli sospende almen .
 Guerrier , ec. [*Parte.*]

S C E N A I V.

Alessandro , e poi Demetrio nel primo suo abito .

Ale. **V** Edermi una vittoria [*Va a sedere .*]
 Sveller di man ! Da un prigioner
 degg' io
 Sentirmi minacciar ! Nè posso all' ira
 Sciogliere il fren ! Questa è un' angustia . . .
De. Ah dove (*Affannato , e torbido .*)
 Il Re Dov' è ?
Ale. Che vuoi ?
De. Voglio Son' io
 Rendimi il Padre mio .
Ale. (Numi ! Che volto !
 Che sguardi ! Che parlar !) Demetrio . E
 ardisci
De. Tutto ardisce , Alessandro ,
 Chi trema per un Padre [*Ah la dimora
 Saria fatal !*) Sollecito mi porgi

L' im-

L' impresa tua gemma real .
Ale. Ma questa
 E' preghiera , o minaccia ?
De. E' ciò , che al Padre
 Esser util potrà .
Ale. Parti . Io perdono
 A un cieco affetto il temerario eccesso .
De. Non partirò , se pria
Ale. Prence , rammenta
 Con chi parli , ove sei .
De. Pensa , Alessandro ,
 Ch' io perdo un Genitor .
Ale. Quel folle ardire
 Più mi stimola all' ire .
De. Umil mi vuoi ? [*S' inginocchia .*]
 Eccomi a' piedi tuoi . Rendimi il Padre ,
 E il mio Nume tu sei . Suppliche , o voti
 Più non offro , che a te . Già il primo omaggio
 Ecco nel pianto mio . Pietà per questa
 Invitta mano , a cui del mondo intero
 Auguro il fren . Degli Avi tuoi reali
 Per le ceneri auguste ,
 Signor pietà . Placa quel cor severo .
 Rendi
Ale. Lo spero in vano .
De. In van lo spero ! (*In atto feroce .*)
Ale. Sì . Antigono vogl' io
 Vittima a' miei furori .
De. Ah non l' avrai . Rendimi il Padre , o mori .
 [*S' alza furioso ; prende con la sinistra il destro
 braccio d' Alessandro in guisa ch' ei non possa
 scuotersi ; e con la destra lo disarmo .*]
Ale. Olà .
De. Taci , o ti uccido .
 (*Presentandogli su gli occhi la spada , che gli
 ha tolta .*)

B 6

Ale. E

A T T O

48
Ale. E ti scordasti
De. Tutto, fuor ch'io son figlio. Il regio cerchio.
 Porgi. Dov' è? che tardi?
Ale. E spero, audace,
 Ch'io pronto ad appagarti
De. Dunque mori. (*In atto di ferire.*)
Ale. Ah che fai! Prendilo, e parti.
 (*Gli dà l'anello.*)
De. Eumene, Eumene. [*Correndo verso la porta.*]
Ale. Ove son io? (*Attonito.*)
De. T'affretta, (*Ad un Macedone, che com-
 parisce su la porta del Gabinetto.*)
 Corri, voia, compisci il gran disegno:
 Antigono disciogli: eccoti il segno.
 (*Dà l'anello al Macedone, che subito parte.*)
Ale. (*E' folgore ogni sguardo,
 Che balena in quel ciglio.*)
De. [*A sciorre il padre* (*Inquieto a parte.*)
 Di propria man mi sprona il cor: m'affrena
 Il timor, che Alessandro
 Turbi l'opra, se parto. In due vorrei
 Dividermi in un punto.]
Ale. Ancor ti resta [*Alzandosi da sedere.*]
 Altro forse a tentar? Perchè non togli
 Quell'orribil sembiante agli occhi miei?
De. (*Andrò? No: perderei* (*Senza udirlo come sop.*)
Il frutto dell'impresa.)
Ale. Ah non mi degna
 Neppur d'ascolto. Altrove
 Il passo io volgerò. (*Vuol partire.*)
De. Ferma. [*Opponendosi.*]
Ale. Son io
 Dunque tuo prigionier?
De. Da queste foglie
 Vivi non uscirò, finchè sospesa
 D'Antigono è la sorte.

Ale.

T E R Z O. 49

Ale. (*Ah s'incontri una morte: (Con impeto.)
 Questo è troppo soffrir.*) Libero il passo
 Lasciami traditore, o ch'io.. Ma.. il Cielo
 Soccorso alfin m'invia.
De. [*Stelle! E' Clearco.* (*Agitato.*)
 Che fo? Se a lui m'oppongo
 Non ritengo Alessandro. Ah fosse almeno
 Il Padre in libertà!]
 (*S'accosta ad Alessandro.*)

S C E N A V.

Clearco, e detti, Ismene in fine.

Cle. **M**Io Re, chi mai
 Dalla tua man la real gemma ot-
 tenne?
Ale. Ecco: e vedi in qual guisa.
 [*Additando Demetrio.*]
Cle. Oh Ciel! Che tenti?
 Quel nudo acciar... (*In atto di snudar la spada*)
De. Non appressarti, o in seno
 (*Prende di nuovo Alessandro, e minaccia di
 ferirlo.*)
 D'Alessandro l'immergo.
Cle. Ah ferma! [*E come
 Porgergli aita!*] O lascia il ferro, o il Padre
 Volo fra ceppi a ritener. (*In atto di partire.*)
De. Se parti,
 Vibro il colpo fatale. (*Accenna di ferire.*)
Cle. Ah no! (*Qual nuova
 Specie mai di furor?*) Prence, e non vedi? ...
De. No: la benda ho sul ciglio.
Cle. Dunque Demetrio è un reo?
De. Demetrio è un figlio.
Cle. Non toglie questo nome

Alle

Alle colpe il rossor .

De. Chi salva un padre
Non arrossisce mai .

Cle. D' un tale eccesso

Ah che dirà chi ti ammirò fin ora ?

De. Ch' ha il Manlio suo la Macedonia ancora .

Ale. Non più Clearco . Il reo punisci . Io dono
Già la difesa alla vendetta . Affàli ,
Ferisci , uccidi : ogni altro sforzo è vano .

Ism. Corri , amato Germano ,

(*Lieta , e frettolosa .*)

Segui i miei passi . Il tuo coraggio ha vinto :
Il Padre è in libertà . Fra le sue braccia

Volo a rendere intero il mio conforto . [*Parte*

De. Grazie , o Dei protettori , eccomi in porto .
[*Lascia Alessandro , e respira .*]

Cle. Che ci resta a sperar !

Ale. (*Qual nero occaso*

Barbara sorte ai giorni miei destini !)

De. Del dover su i confini (*Ad Alessandro .*)

Troppo , o Signor , l' impeto mio trascorse ,

Perdono imploro . Inevitabil moto

Furon del sangue i miei trasporti . Io stesso

Più me non conoscea . Moriva un Padre :

Non restava a salvarlo

Altra via da tentar . Sì gran cagione ,

Se non è scusa al violento affetto ;

(*Rende la spada ad Alessandro .*)

Ferisci : ecco il tuo ferro : ecco il mio petto .

Ale. Sì , cadi empio . . Che fo ? Punisco un figlio ,

Perchè al Padre è fedel ? Trafiggo un seno ,

Che inerme si presenta a' colpi miei ?

Ah troppo vil farei ! Mi offese , è vero :

Mi potrei vendicar ; ma una vendetta

Così poco contesa ,

Mi farebbe arrossir più che l' offesa .

Ben-

Benchè giusto a vendicarmi

Il mio sdegno in van m' alletta ,

Troppo cara è la vendetta ,

Quando costa una viltà .

Già di te con più bell' armi

Il mio cor vendetta ottiene

Nello sdegno , che ritiene ,

Nella vita , che ti diè .

Benchè , ec. [*Parte con Clearco .*]

S C E N A V I .

Demetrio , poi Berenice .

De. **D**emetrio , assai facesti :
Compisci or l' opra . Il Genitore è
salvo ,

Ma suo rival tu sei . Depor conviene

O la vita , o l' amor . La scelta è dura ,

Ma pur . Vien Berenice . Intendo . Oh Dei !

Già decide quel volto i dubbj miei .

Be. O illustre , o amabil figlio ! O Prence invitto !

Gloria del suol natio !

Cura de' Numi , amor del mondo , e mio !

De. Ove son ! Principessa ,

Qual trasporto , quai nomi !

Be. E chi potrebbe ,

Chi non amarti , o caro ? E' salvo il regno ,

Libero il Padre , ogni nemico oppresso ,

Sol tua mercè . S' io non ti amassi

De. Ah taci :

Il dover nostro

Be. Ad un amor , che nasce

Da tanto merto è debil freno

De. Oh Dio !

Amarmi a te non lice .

Be. II

Be. Il Ciel, la Terra,
 Gli uomini, i sassi, ognun t'adora. Io sola,
 Virtù sì manifesta,
 Perchè amar non dovrò? Che legge è questa?

De. La man promessa....

Be. E' maggior fallo il darla
 Senza il cor, che negarla. Io stessa in faccia
 Al mondo intero affermerò, che sei
 Tu la mia fiamma: e che non è capace
 D'altra fiamma il mio core.

De. Oh affalto! Oh Padre! Oh Berenice! Oh
 amore!

Be. Dirò, che tua son io

Fin da quel giorno....

De. Addio mia vita, addio.

Be. Dove.... [Oimè] Dove corri!

De. A morire innocente. Anche un momento,
 Se mi arresti, è già tardi.

Be. Oh Dio! Che dici?

Io manco... Ah no...

De. Deh nou opporti. Appena

Tanta virtù mi resta,

Quanta basta a morir. Lasciami questa.

Ah, che ti lascio! Addio,

Idolo del cor mio,

Lascia, ch'io parta, e vada

Lungi a morir date.

Coll'ombra mia innocente

Avrai sempre presente

L'immagin del mio core,

Che viverà con te.

Ah, ec.

(Parte.)

SCE-

S C E N A V I I.

Berenice sola.

Berenice che fai! More il tuo Bene,
 Stupida, e tu non corri... Oh Dio! vacilla
 L'incerto passo: un gelido mi scuote
 Insolito tremor tutte le vene. (*S' appoggia.*)
 E a gran pena il suo peso il piè sostiene.
 Dove son! Qual confusa
 Folla d'idee tutte funeste adombra
 La mia ragion! Veggo Demetrio: il veggo,
 Che in atto di ferir... Fermati: vivi;
 D'Antigono io farò. Del core ad onta
 Volo a giurargli fe. Dirò, che l'amo,
 Dirò... Misera me! S'oscura il giorno!
 Balena il Ciel! L'hanno irritato i miei
 Meditati spergiuri. Oimè, lasciate
 Ch'io soccorra il mio Ben, barbari Dei!
 Voi m'impedite, e intanto
 Forse un colpo improvviso....
 Ah sarete contenti: eccolo ucciso.
 Aspetta, anima bella: Ombre compagne,
 A Lete andrem. Se non potei salvarti,
 Potrò fedel... Ma tu mi guardi, e parti!
 „ Non partir, bell'Idol mio.
 „ Per quell'onda-- All'altra sponda
 „ Voglio anch'io-- Passar con te,
 „ Voglio anch'io....
 „ Me infelice!
 „ Che fingo! Che ragiono!
 „ Dove rapitaio sono (*Trasporti.*)
 „ Dal torrente crudel de' miei martiri!
 [*Piange.*]
 „ Misera Berenice, ah tu deliri! „ Non

Non

Non partire , ombra diletta ,
 Sefedel mi giri intorno :
 So , che brami : al tuo soggiorno ,
 Sì , fra poco anch' io verrò .
 Già non spera Berenice ,
 Altra pace , altro riposo :
 Più non spero il Ciel pietoso ,
 Agitata ognor farò .
 Non , ec. [Parte .]

S C E N A V I I I .

Sala .

Antigono con numeroso seguito : poi Alessandro disarmato fra Soldati Macedoni , indi Berenice .

An. **M**A Demetrio dov' è ? Perchè s' invola
 Agli amplessi paterni ? Olà , correte ,
 Il caro mio liberator si cerchi ,
 Si guidi a me . (*Partono alcuni Macedoni .*)

Ale. Fra tue catene infine ,
 Antigono , mi vedi .

An. E ne son lieto ,
 Per poterle disciorre . Ad Alessandro
 Rendasi il ferro . (*Gli vien resa la spada .*)

Ale. E in quante guise , e quanti
 Trionfate di me . Per tante offese
 Tu libertà mi rendi : a mille acciari
 Espone il sen l' abbandonata Ismene ,
 Per salvare un infido .

An. Quando ?

Ale. Son pochi istanti . Io non vivrei ,
 S' ella non era . Ah se non sdegna un core ,
 Che tantol' oltraggiò . . .

Ber. Salva , se puoi . . .
 Signor . . . salva il tuo figlio .

An.

An. Oimè ! Che avvenne ?

Ber. Perchè viver non sà , che a te rivale ,
 Corre a morir . M' ama . L' adoro . Ormai
 Tradimento è il tacerlo .

An. Ah , si procuri
 La tragedia impedir . Volate

S C E N A I X .

Ismene , e detti .

Isin. **E'** Tarda ,
 Padre , già la pietà . Già più non vive
 Il misero German .

An. Che dici ?

Ber. Io moro .

Isin. Pallido fu l' ingresso or l' incontrai
 Del giardino reale . Addio , mi disse ,
 Per sempre Ismene . Un cor dovuto al Padre
 Scellerato io rapii ; ma questo acciario
 Mi punirà . Così dicendo , il ferro
 Snudò , fuggì . Dove il giardin s' imbosca
 Corse a compir l' atroce impresa ; ed io
 L' ultimo , oh Dio ! funesto grido intesi :
 Nè accorrer vi potei :
 Tanto oppresse il terrore i sensi miei .

Ales. Chi pianger non dovrà ?

An. Dunque per colpa mia cadde trafitto
 Un figlio , a cui degg' io
 Quest' aure , che respiro ? Un figlio , in cui
 La fe prevalse al mio rigor tiranno ?
 Un figlio . . . Ah che diranno
 I posterì di te ? Come potrai
 L' idea del fallo tuo , gli altri , e te stesso ,
 Antigono soffrir ? Mori : quel figlio
 Col proprio sangue il tuo dover t' addita .

[*Vuol uccidersi .*]

SCE.

S C E N A U L T I M A .

*Clearco , e poi Demetrio con seguito ,
e detti .*

Cle. **A** Ntigonò, che fai ? Demetrio è in vita.

An. Come ?

Cle. Cercando asilo

Contro il furor de' tuoi , dov' è più nero ,
E folto il bosco , io m' era ascoso . Il Prence
V' entrò ; ma in quell' orror di me più nuovo
Visto , non vide . Onde serbarlo in vita
La mia potè non preveduta aita .

An. Ma crederti poss' io ?

Cle. Credi al tuo ciglio .

Ei vien .

Ber. Manco di gioja .

De. Ah Padre !

(Da lontano .)

An. Ah figlio !

(Incontrandolo .)

De. Io Berenice adoro : *[S' inginocchia .]*

Signor , son reo . Posso morir , non posso
Lasciar d' amarla . Ah se non è delitto
Che il volontario errore ;
La mia colpa è la vita , e non l' amore .

An. Amala , è tua . Picciolo premio a tante
Prove di fe .

De. Sarà supplizio un dono ,
Che costasse al tuo core . . .

An. Ah forgi ; ah taci ,
Mia gloria , mio sostegno ,
Vera felicità de' giorni miei .
Una Tigre farei , se non cedesse
Nell' ingrato mio petto
All' amor d' un tal figlio ogni altro affetto .

De.

De. Padre , Sposa , ah dunque insieme

Adorar potravvi il core ,
E innocente il cor farà ?

An. Figlio amato ,

Be. Amata speme ,

An. *[a 2 .* Chi negar potrebbe amore

Ber. *[a 2 .* A sì bella fedeltà ?

Ism. *(*

Ales. *(a 3 .* Se mostrandovi crudeli ,

Cle. *(* Fauti Numi , altrui beate ;

Be. *[*

De. *[a 3 .* Se tai gioje , o fausti Cieli ,

An. *[* Minacciando altrui donate ;

Tut. *(a 6 .* O minacce fortunate !
O pietosa crudeltà !

Ber. Per contento , io mi rammento
De' passati affanni miei .

De. Io la vostra intendo , o Dei ,
Nella mia felicità .

Be. *[a 2 .* Io la vostra intendo , o Dei ,

De. *[a 2 .* Nella mia felicità .

I L F I N E .